

Storie romane di poeti e scrittori

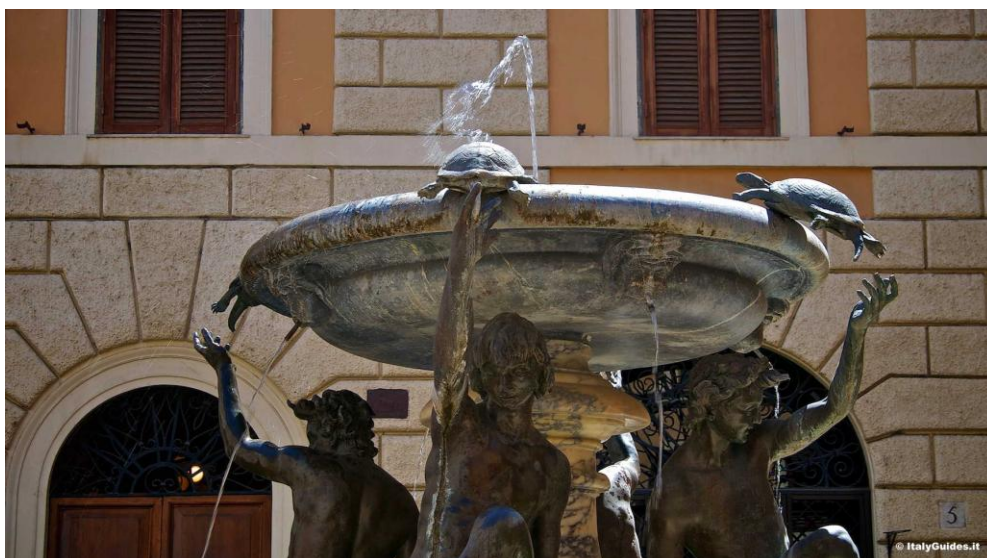
Passeggiate Letterarie...

A cura di Claudia Coarelli



Leopardi a Roma

Il 7 ottobre 2017 ho inaugurato il percorso letterario dell'ARCA accompagnando un numeroso gruppo di soci con il prezioso aiuto della signora Cristiana Siani. L'argomento della giornata riguardava "**Leopardi a Roma**". Abbiamo percorso circa 2 km partendo dall'elegante piazza Mattei, conosciuta per la preziosa Fontana delle Tartarughe, fino ad arrivare in via Condotti n° 81.



I partecipanti hanno mostrato grande interesse e partecipazione: i due soggiorni romani di Giacomo Leopardi (la prima volta venne nel 1822-23 ed alloggiò presso il **palazzo Antici in via Caetani 32**) sono raramente ricordati e l'unica testimonianza rimane la targa sul **palazzo di via Condotti** dove alloggiò per pochi mesi nel 1832.

Leggendo alcuni passi tratti dalle **numerose lettere che scrisse al fratello Carlo, al padre Monaldo e alla sorella Paolina**, è emerso un Leopardi “più disprezzatore che ammiratore”, ironico, a tratti volgare, diverso da quello, pessimista e sfortunato, che ci hanno presentato a scuola. Con grande stupore, infatti, abbiamo scoperto che la nostra Roma era da lui considerata “un letamaio di letteratura, di opinioni e di costumi”, caratterizzato da “sciocchezza, insulsaggine e nullità”. **Giacomo rimarrà colpito solamente dalla tomba di Tasso, nella Chiesa di Sant’Onofrio sul Gianicolo**, davanti alla quale piangerà dalla commozione.

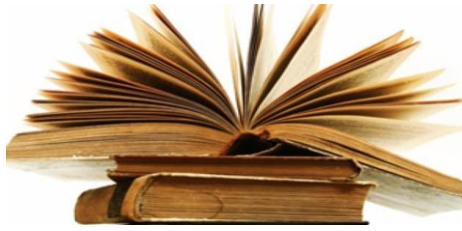


Nonostante il contesto caotico e rumoroso nel quale si è sviluppata la nostra passeggiata, durante una delle nostre soste abbiamo apprezzato la lettura del celebre componimento *L'infinito*:

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*

È stato molto stimolante **condividere** un simile bagaglio di emozioni e riflessioni con tutti i partecipanti.

Consigli di Lettura



G. Leopardi, “Questa città che non finisce mai. Lettere da Roma 1822-1832” (con un saggio di Emanuele Trevi), UTET 2014

G. Leopardi, “Pensieri”, Gherardo Casini Editore, Trento, 2011

G. Leopardi, “Canti” (a cura di L. Felici), Newton Compton Editori, Roma 2017

G. Leopardi, “Operette Morali”, Grandi Tascabili Economici Newton, Roma 2003;

A. D'Avenia, “L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita”, Mondadori.